Acquapendente museo della città civico e diocesano

GUIDA AGILE

al MUSEO della CITTA' CIVICO e DIOCESANO di ACQUAPENDENTE

Guida realizzata da **L'APE REGINA soc. coop. arl**
Via Torre Julia de Jacopo snc - 01021 Acquapendente (VT)
0763 730065 www.laperegina.it

grazie al finanziamento del
MINISTERO DELLA CULTURA Direzione Generale Musei

Fondo per il funzionamento dei piccoli musei (D.M. 451/2020)
"Dipinti e manufatti del Museo della Città di Acquapendente.
Proposte per implementare la fruizione del patrimonio"

TESTI
Andrea Alessi, Direttore Museo della Città Civico e Diocesano
L'Ape Regina, gestore Museo della Città Civico e Diocesano

PROGETTO GRAFICO
L'Ape Regina, gestore Museo della Città Civico e Diocesano

FOTOGRAFIE
L'Ape Regina, gestore Museo della Città Civico e Diocesano
Nick Cornish

STAMPA
Imago Maremma - Manciano (GR)
finito di stampare a dicembre 2022

FOTO DI COPERTINA
Ignoto di ambito toscano
Sacra Famiglia con San Giovannino,
olio su tela, XVIII secolo (seconda metà)
Pinacoteca di San Francesco

GUIDA AGILE

al MUSEO della CITTA' CIVICO e DIOCESANO di ACQUAPENDENTE

con le schede di approfondimento

UN MUSEO A MISURA DI BAMBINO
I CAPOLAVORI DEL MUSEO
LA BELLEZZA SVELATA
L'ECCELLENTE FALSO DI RAFFAELLO

Pinacoteca di San Francesco
Sano di Pietro
San Bernardino da Siena

INDICE

1. IL MUSEO p.7

1.1 Introduzione
1.2 Palazzo Vescovile
1.3 Pinacoteca di San Francesco

2. LE SALE DEL PALAZZO VESCOVILE p.8

2.1 Stanza araldica
2.2 Le carceri vescovili
2.3 Anticamera della Sala delle Udienze
2.4 Sala delle Udienze o del Trono
2.5 Sala seconda già Camera da letto e poi Sala da pranzo
2.6 Sala terza già libreria
2.7 Sala quarta già cappella vescovile
2.8 Corridoio dell'ex scala delle carceri vescovili
2.9 Sala quinta già abitazione del bargello
2.10 Corridoio verso il giardino
2.11 Cappella Vecovile
2.12 Sala sesta già camera da letto del vescovo
2.13 Sala settima già studio del vescovo
2.14 Salone delle vedute
2.15 Sezione della Via Francigena

3. LE CERAMICHE DEL COMPLESSO DI SANT'AGOSTINO p.22

4. LA PINACOTECA DI SAN FRANCESCO p.24

5. LA BELLEZZA SVELATA p.27

6. L'ECCELLENTE FALSO DI RAFFAELLO p.31

Palazzo Vescovile
Filippo Germisoni, Il Moletta
Madonna con Bambino

PREFAZIONE di ANDREA ALESSI

DIRETTORE del MUSEO DELLA CITTA' CIVICO e DIOCESANO di ACQUAPENDENTE

Questa piccola guida al Museo della Città Civico e Diocesano di Acquapendente è uno strumento agile, pensato per essere immediatamente fruibile dal visitatore: attraverso un linguaggio semplice e chiaro presenta le collezioni e le opere d'arte in forma invitante, sia nei testi che nelle immagini.
Una buona parte del volume è riservata alla descrizione delle sale, i cui ambienti sono profondamente mutati nei secoli, mentre una seconda parte è riservata all'illustrazione dei principali capolavori presenti in museo, alcuni dei quali restituiti all'antico splendore dopo un accurato e sapiente restauro: il busto ritratto di papa Innocenzo X Pamphilj di Alessandro Algardi, la cimasa della pala d'altare di Girolamo di Benvenuto del Guasta, anticamente installata nella chiesa di Sant'Agostino di Acquapendente, il San Bernardino di Sano di Pietro e la Madonna col Bambino e San Giovannino attribuita al Maestro di Marradi.
Non mancano poi curiosità e approfondimenti sulle principali tecniche o sui restauri effettuati, con contenuti pensati principalmente per stimolare l'interesse dei più piccoli.
Molte descrizioni sono anche integrate da codici QR cosicché il visitatore potrà approfondire in digitale la conoscenza dei manufatti attraverso filmati e testi integrativi. Tutto ciò permetterà di interagire costantemente con l'opera d'arte, scoprendone alcune peculiarità che non possono essere sempre evidenziate in una normale visita guidata. Questa interazione potrà dunque continuare anche fuori dal suo contesto naturale, dove si potrà tornare "virtualmente" al museo ogni volta che si vorrà.

Torre Julia de Jacopo

Cripta romanica
Cattedrale del
Santo Sepolcro

1. IL MUSEO

1.1 Introduzione

Il Museo della Città Civico e Diocesano di Acquapendente è stato istituito nel 2005 e costituisce un "sistema museale integrato" che si articola in più sedi espositive ubicate lungo l'asse viario che coincide con l'attraversamento urbano della **via Francigena**. Ha come finalità principale quella di valorizzare l'identità territoriale attraverso i reperti che ne testimoniano la storia, l'arte e la cultura e attraverso attività didattico-sperimentali, con una vocazione per la ricerca scientifica e la didattica con le scuole.
Il museo fa parte del "**Sistema museale del lago di Bolsena**".

1.2 Palazzo Vescovile

La sede centrale, dove è possibile ammirare le raccolte d'arte sacra provenienti dalla **Cattedrale del Santo Sepolcro** e dalle altre chiese di Acquapendente e numerosi reperti ceramici dal medioevo ai nostri giorni, è collocata a **Palazzo Oliva**, ex residenza vescovile. Al suo interno trovano spazio collezioni civiche e diocesane, come lo stemma araldico di papa Gregorio XIII, il busto di Innocenzo X Pamphilij di Alessandro Algardi e la lunetta di Girolamo di Benvenuto.
Il Palazzo Vescovile ospita anche una sezione dedicata alla **Via Francigena**, una delle prime a livello europeo, dove il percorso da Canterbury a Roma è rappresentato da un grande plastico**.**
A seguito della unificazione delle collezioni, espone anche la **collezione ceramica** degli scavi del complesso di Sant'Agostino, originariamente ospitata nella **Torre Julia de Jacopo**.

1.3 Pinacoteca di San Francesco

Situata nel suggestivo chiostro della **chiesa di San Francesco**, conserva una delle raccolte più interessanti e cospicue del territorio viterbese. Vanta infatti opere pregevoli come il San Bernardino da Siena di Sano di Pietro, la Vergine in adorazione del Bambino del Maestro di Marradi e due pregiate repliche di Raffaello.

2. LE SALE DEL PALAZZO VESCOVILE

2.1 Stanza araldica

In questo ambiente è esposta la sezione araldica del museo, comprensiva di reperti di interesse storico e artistico, come il **blasone monumentale di Gregorio XIII** in travertino, recante lo stemma araldico di papa Boncompagni (1572-1585), il drago rampante. Tra gli altri reperti esposti, lo stemma del vescovo Leti e la lapide di Pio VII.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

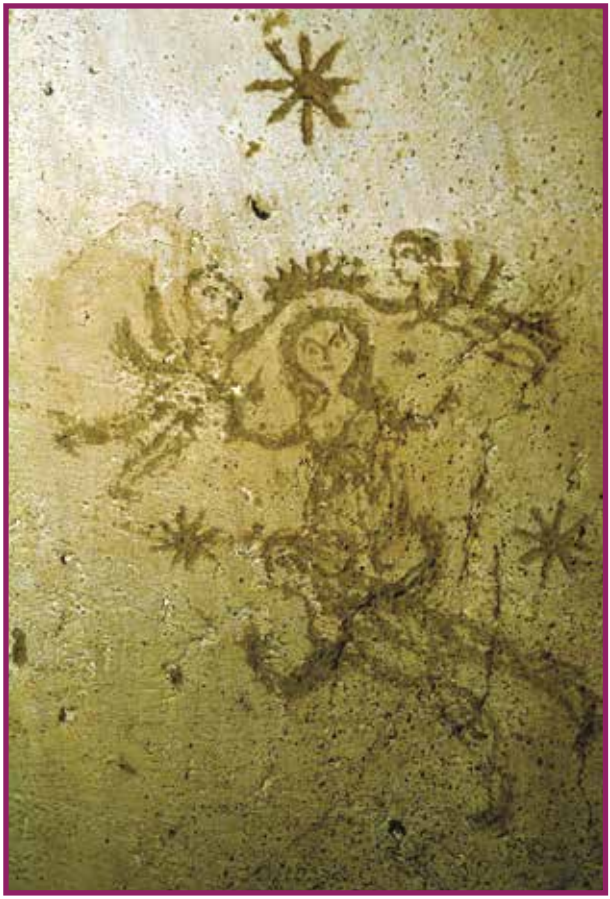
Lo **STEMMA ARALDICO** è un'insegna simbolica che contraddistingue una persona o una famiglia importante.
In base alle caratteristiche grafiche rappresentate - colori, animali o elementi vegetali - dà informazioni sulla storia del suo possessore.

2.2 Le carceri vescovili

Le carceri, al piano terra del palazzo, erano il luogo in cui venivano tenuti prigionieri tutti coloro che non rispettavano i 10 comandamenti. La prima cella presenta del graffiti che raffigurano per lo più volatili: probabilmente i carcerati disegnavano ciò che riuscivano a vedere dalla finestra, unica fonte di aria e luce.

La seconda cella era totalmente buia, senza finestre, con molta probabilità destinata ai condannati a morte, nella quale i prigionieri aspettavano il giorno dell'esecuzione.

L'ultima cella è sicuramente la più interessante, dal contenuto delle numerose scritte si è dedotto che ospitasse gli adùlteri. Altre frasi sono invece scritte in italiano corretto, cosa molto rara all'epoca, il che induce a pensare che vi fossero reclusi anche gli eretici.



2.3 Anticamera della Sala delle Udienze

La realizzazione del Palazzo Vescovile è legata alla istituzione della nuova diocesi di Acquapendente nel 1649, voluta da papa **Innocenzo X Pamphilj** in seguito alla distruzione della città di Castro, precedente sede diocesana e appartenente ai Farnese.
Le confraternite acquistarono quindi il palazzo rinascimentale di proprietà della famiglia Oliva per adibirlo a residenza vescovile.
Nell'anticamera, recentemente adibita ad ambiente museale, sono collocati la **Madonna col Bambino** di **Filippo Germisoni**, un **ritratto di papa Clemente XIV** di Giovanni **Domenico Porta** e due piccoli dipinti con le storie di Santa Caterina del XVII secolo.

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

MADONNA COL BAMBINO

Filippo Germisoni, olio su tela, XVIII secolo (ante 1715)

La Madonna col bambino, anche detta Madonna della seggiola, è un dipinto di qualità raffinata, attribuito a **Filippo Germisoni** detto **il Moletta**. Sfuggito alla catalogazione della Soprintendenza del 1993, nello stesso anno è entrato a far parte della collezione museale.

2.4 Sala delle Udienze o del Trono

Qui sono collocati dipinti su tela di prelati, vescovi e pontefici, che incorniciano il busto marmoreo di papa Innocenzo X Pamphilij.
Alcune opere provengono dalla **cattedrale del Santo Sepolcro**, altre invece si trovavano già nel palazzo. La collezione comprende i ritratti del cardinale Corsini, del cardinale Campanella e di papa Pio VII, opere di **Vincenzo Milione** (1735 – 1805). Sulle pareti corre un fregio ad affresco, eseguito da **Alfredo Consoli** nel1934, con gli stemmi dei vescovi che si sono succeduti in città, inframezzati da vedute di centri che facevano parte del territorio diocesano.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

INNOCENZO X si chiamava Giovanni Battista Pamphilj (1574-1655) e fu il 236° papa della Chiesa Cattolica.
Fu lui che istituì la nuova Diocesi di Acquapendente con la bolla "*In Supremo militantis Ecclesiae throno*" del 1649.
Il busto che lo rappresenta è rovinato in alcuni punti a causa delle schegge che lo hanno colpito durante la seconda guerra mondiale.

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

BUSTO DI INNOCENZO X PAMPHILJ

Alessandro Algardi, marmo scolpito, 1650 circa

Il busto in marmo venne commissionato dal pontefice Innocenzo X ad **Alessandro Algardi** (1598-1654) per essere collocato al di sopra del portale di accesso alla cattedrale del Santo Sepolcro di Acquapendente.

Nel 1944 l'esplosione di un convoglio tedesco provocò danni consistenti all'esterno della chiesa, scheggiando la scultura. Durante i lavori di restauro si decise così di sostituire l'originale con un calco. Nel 1979, una seconda copia in gesso venne lasciata nella cattedrale e l'originale ricoverato nel Palazzo Vescovile, dove rappresenta uno dei pezzi più importanti della collezione del Museo.

2.5 Sala seconda già Camera da letto e poi Sala da pranzo

Questo ambiente era anticamente la camera da letto del vescovo, trasformato a metà del XIX secolo in stanza da pranzo. Qui sono esposti la collezione di paramenti sacri del museo e i sei reliquiari a ostensorio appartenuti ai vescovi aquesiani.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Il termine **RELIQUIARIO** deriva dal latino *reliqua* che significa avanzo, resto. È un contenitore di reliquie di santi, generalmente frammenti di ossa o di altre parti del corpo, oppure oggetti ad essi appartenuti o frammenti di essi, ad esempio del vestiario, oppure ancora oggetti miracolosi.

2.6 Sala terza già libreria

Nel XIX secolo la sala era adibita a libreria e conteneva molti volumi come si può dedurre dagli inventari redatti.

In questo ambiente oggi troviamo molti oggetti ceramici rinvenuti durante l'attività di scavo in piazza Tranquillo Guarnieri – giardino antistante la sede museale – tra il 1988 ed il 1991.

2.7 Sala quarta già cappella vescovile

Originariamente più ampia, ha ospitato la camera da letto del vescovo. Oggi è dedicata al grande dipinto su tavola, la lunetta, di Girolamo di Benvenuto (**Cristo in pietà tra gli angeli**).

Sulle pareti, opere di artisti toscani e laziali del XV e del XVI secolo, tra cui l'affresco staccato, proveniente dall'ospedale di Acquapendente, raffigurante una **Madonna in trono col Bambino e cherubini** dell'inizio del XVI secolo e due preziosi reliquiari del Seicento, recentemente restaurati.

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

CRISTO IN PIETÀ TRA GLI ANGELI

Girolamo di Benvenuto, tempera su tavola, 1505 circa

Grande dipinto su tavola di **Girolamo di Benvenuto**, è una lunetta in cui la figura di Gesù appare al centro, sorretta da due angeli. Anticamente installata nella **chiesa di Sant'Agostino** ad Acquapendente, la cimasa faceva parte di una monumentale pala d'altare, oggi smembrata, di cui il corpo centrale – *La Madonna in trono con Bambino tra Santa Monica, San Giovanni Evangelista, Sant'Agostino* e *San Nicola da Tolentino* – è conservata all'Harvard Art Museums del **Fogg Museum di Cambridge** (Massachusetts).

LO SAI CHE.....

La **LUNETTA** di solito è una parte integrante della pala d'altare. Ha una forma semi-circolare ed è una raffigurazione religiosa, dipinta o a rilievo, posta sopra l'altare oppure dietro di esso, attaccata alla parete.

2.8 Corridoio dell'ex scala delle carceri vescovili

In questo ambiente era probabilmente alloggiata la scala che collegava le due stanze del bargello alle carceri vescovili. Oggi l'ambiente è stato destinato all'esposizione cronologica della **ceramica di Acquapendente**. Le opere più antiche (maiolica arcaica) risalgono ai secoli XIV e XV. Segue la maiolica graffita (XV e XVI secolo), mentre, tra la fine del XV e il XVII secolo, è documentato l'uso del **lustro**, tecnica che consente di ottenere sfumature mutevoli di color oro e rubino.
Risale invece alla metà del XVI secolo l'iconografia delle cosiddette "belle", seguita dalla produzione in stile compendiario e a quella assimilabile al tipo Regio Parco di Torino (dalla metà XVII secolo).

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Lo stile cosiddetto de **LE BELLE** era presente nelle maioliche prodotte tra il 1400 e il 1500.
Veniva dipinto il volto della donna amata e il manufatto le veniva regalato per celebrare momenti importanti quali il fidanzamento, il matrimonio o il parto.

LO SAI CHE.....

Il **LUSTRO** è una particolare tecnica decorativa che consente di ottenere il colore dell'oro (giallo) o del rubino (rosso) con sfumature cangianti o iridescenti. Il procedimento è particolarmente lungo e difficile, si ottiene attraverso l'applicazione di speciali impasti e seguendo una complessa tecnica di cottura.

2.9 Sala quinta già abitazione del bargello

Sino alla fine del XVIII secolo la sala faceva parte dell'abitazione del bargello, il funzionario preposto all'ordine pubblico, che risiedeva nelle stanze che si trovavano sopra le carceri.
Qui sono esposti i reperti provenienti dagli scavi archeologici effettuati nel 1996 presso Palazzo Morelli, attuale sede del Cinema Olympia.

2.10 Corridoio verso il giardino

Nelle vetrine sono esposti oggetti di vita quotidiana utilizzati all'interno di locande e taverne, che proliferarono in città a cavallo tra i secoli XVI e XVII. Gli scavi, condotti nei pressi di Porta della Ripa, hanno restituito sia manufatti locali sia di altra provenienza, che facevano parte del corredo dei viandanti e che, in caso di rotture accidentali, venivano gettati nei *butti*. Le vetrine che affiancano l'ingresso alla cappella sono state destinate ai reperti provenienti dagli scavi in via Cesare Battisti, vicolo Viola e in via Rugarella.

2.11 Cappella Vecovile

È la cappella privata del vescovo. L'aspetto attuale è principalmente frutto delle ricostruzioni conseguenti ai danni provocati dalla seconda guerra mondiale.

L'ambiente raccolto della cappella rappresenta la cornice del paliotto, con stemmi del vescovo Alessandro Fedeli (1690-1696) in velluto rosso e con un ricco ricamo a rilievo in filo e lamina d'argento.

Ai lati dell'altare sono posti due reliquiari, un pregevole altarolo di Gesù del sacro cuore della seconda metà del XVIII secolo e una croce astile in legno argentato e dorato del 1700.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Il rivestimento che copre il fronte, i lati e il retro dell'altare si chiama **PALIOTTO** (dal latino *pallium*, drappo). Può essere di tessuto, dipinto o ricamato, di legno, metallo, pietra, avorio o cuoio. Viene utilizzato solo nelle cerimonie molto importanti.

2.12 Sala sesta già camera da letto del vescovo

Dalla seconda metà del XIX secolo, ha ospitato la camera da letto del vescovo. I reperti esposti provengono dagli scavi in via Cantorrivo (XIV e XV secolo).

2.13 Sala settima già studio del vescovo

Negli anni precedenti all'unità d'Italia questa stanza era adibita a studio e conteneva la libreria del vescovo Castiglioni.
Qui si trovano esposti i reperti degli scavi della piazza antistante il museo, piazza Tranquillo Guarnieri, che hanno portato alla luce resti di un forno per la cottura della ceramica e di una bottega.
Degni di nota: un piatto del XVI secolo, con decorazione a motivi paesaggistici, opere raffiguranti figure femminili del XVI-XVII secolo, un pregevolissimo piatto da pompa graffito con al centro la figura di un drago alato del XV secolo.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Il **PIATTO DA POMPA** è un manufatto ceramico così chiamato per le sue dimensioni monumentali, aveva solo una funzione ornamentale ed era di solito portato come regalo nelle grandi occasioni.

2.14 Salone delle vedute

Il salone, soggiorno dell'appartamento vescovile, ha le pareti dipinte in trompe-l'oeil che si aprono su diversi paesaggi inquadrati entro equilibrate ripartizioni di una finta architettura classica. Le colonne sorreggono una trabeazione sopra alla quale si schiude l'azzurro di un cielo in cui volteggia un'aquila che stringe negli artigli un nastro con la scritta "M. Pronti A. D. 1944", dedicata al vescovo Pronti, committente del restauro.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Il **TROMPE-L'OEIL** in francese "inganna l'occhio", è un genere pittorico che crea l'illusione di guardare oggetti reali e tridimensionali, ma che in realtà sono dipinti su una superficie piana. Il soggetto è talmente realistico da far sparire alla vista la parete su cui è dipinto.

2.15 Sezione della Via Francigena

La sezione del museo ubicata al secondo piano è riservata alla Francigena, con una specifica attenzione alla storica vocazione della città e del territorio come centro di frontiera culturale.
I temi trattati lungo il percorso affrontano, con l'ausilio di video ed esposizione di reperti, l'importanza della strada nel corso dei secoli, come strumento di fede e pellegrinaggio, di commercio, di comunicazione e scambi, di ospitalità e folclore, ma anche di assedi e guerre.

Un Museo a misura di bambino

LO SAI CHE.....

Nel 1649 Acquapendente divenne diocesi, cioè la sede dove risiede il vescovo. Fu quindi acquistato il palazzo oggi sede del museo, che si trovava in una posizione perfetta, lungo il tratto cittadino della **VIA FRANCIGENA**, un'importante strada che collegava le regioni europee all'Italia. Il percorso iniziava a Canterbury in Inghilterra, proseguiva in Francia, fino a giungere a Roma. Era percorsa da una moltitudine di viaggiatori: soldati, commercianti, nobili e soprattutto pellegrini. L'impresa non era di poco conto: le strade erano infestate dai briganti che attaccavano spesso i viandanti più indifesi. Oltre alle persone, viaggiavano anche oggetti e racconti di paesi lontani, arte e conoscenze di ogni tipo.

3. LE CERAMICHE DEL COMPLESSO DI SANT'AGOSTINO

La collezione ceramica più cospiqua del Museo, originariamente ospitata nelle sale della **Torre Julia de Jacopo**, antica porta di accesso alla città, è attualmente sita nelle nuove sale espositive del Palazzo Vescovile. Si tratta di una delle collezioni ceramiche più pregevoli del territorio, frutto di campagne di scavi svolte nel **convento di Sant'Agostino** a metà degli anni '90, anche dai volontari dell'**Archeoclub di Acquapendente**. I reperti coprono un arco cronologico dalla prima metà del XIII secolo sino ai primi decenni del XV secolo.
I motivi decorativi della ceramica medievale rivelano una predominanza del tema vegetale su quello geometrico, non mancando però riferimenti zoomorfi o religiosi. Dalla metà del XIV secolo le decorazioni tendono alla semplificazione, sino alla comparsa di simboli araldici ed epigrafici. È di questi anni l'introduzione del motivo antropomorfo, con raffigurazioni di volti femminili; sempre di questo periodo sono le scene figurate che riguardano le tematiche dell'amore cortese.

LO SAI CHE.....

L'**INGOBBIO** è un rivestimento decorativo applicato sul manufatto ceramico non ancora cotto per nascondere il colore della pasta. È formato da un impasto liquido di argilla, solitamente bianca, e ricopre completamente l'oggetto.
Dopo la cottura, sull'ingobbio si può eseguire una decorazione dipinta oppure graffita.

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

CATINO CON SCENA CAVALLERESCA

Ceramica, metà XIV secolo

Il catino venne rinvenuto durante una campagna di scavo effettuata nel 1995 nel convento di Sant'Agostino.
La scena è corredata di un'iscrizione nella quale si legge "T*olle questa frasca p(er) mio amore*", seguita da "*Voleti direto p(er) testo serpente*". Il testo si riferisce ad un dialogo amoroso tra il cavaliere e la dama, raffigurati in primo piano. L'uomo, affiancato dal serpente, simbolo di peccato e lussuria, offre un dono floreale alla damigella, ma lei preferisce il dono del pavone, i cui attributi di bellezza e castità, la rendono insensibile alle lusinghe dell'uomo.

4. LA PINACOTECA DI SAN FRANCESCO

Situata negli ambienti dell'antica sagrestia della **chiesa di San Francesco**, ricavati negli spazi del chiostro, ospita una delle raccolte più cospicue del territorio viterbese. Contiene una parte delle opere provenienti dal convento dei Frati minori conventuali di San Francesco e può vantare oltre quaranta opere, che coprono un arco temporale di circa quattro secoli, dalla fine del '400 alla metà dell'800. Essa costituisce pertanto uno dei complessi artistici più cospicui del territorio viterbese e tra i più interessanti per qualità delle singole opere.
Tra i manufatti si ricordano: la **Madonna con bambino e San Giovannino** del Maestro di Marradi, il **San Bernardino** di Sano di Pietro, le numerose opere attribuite a Francesco Nasini.
Recentemente è stata individuata anche una **replica di Raffaello**, realizzata dal primo falsario della storia dell'arte, Terenzio Terenzi da Urbino, anche noto come Rondolino Pesarese.

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

MADONNA IN ADORAZIONE DEL BAMBINO COL SAN GIOVANNINO

Maestro di Marradi, tempera su tavola, inizio XVI secolo

L'opera era anticamente collocata presso l'altare di Sant'Antonio da Padova nella chiesa di San Francesco di Acquapendente.
Attribuita prima al Perugino poi a Bartolomeo di Giovanni, si deve allo Zeri l'ipotesi più convincente, che riconosce nel **Maestro di Marradi** l'autore di questa splendida tavola. Formatosi da Domenico Ghirlandaio, egli testimonia l'inclinazione a perpetrare schemi figurativi e modelli del passato. Secondo Egidia Coda, la composizione risulta "aggiornata sul Botticelli e ..... sul Perugino".

I CAPOLAVORI DEL MUSEO

SAN BERNARDINO DA SIENA

Sano di Pietro, tempera su tavola, 1450/1460 circa

Questa pregevole tavola è attribuita a **Sano di Pietro**, artista importante nel panorama della scuola senese del suo secolo e celebre per le sue miniature.

Nell'opera, lo spazio viene interamente occupato dal francescano e teologo Bernardino da Sena, canonizzato santo nel 1450 da Papa Niccolò V e raffigurato con i suoi attributi tradizionali: il saio francescano e il monogramma di Cristo.

LA BELLEZZA SVELATA
dai laboratori di restauro di Acquapendente e Viterbo

a cura di Andrea Alessi e Claudio Strinati

FILIPPO GERMISONI, detto IL MOLETTA
Madonna con Bambino, olio su tela, XVIII secolo (ante 1715)

RESTAURO

Restaurato da **Linda Bernini** del **Laboratorio per il territorio della Regione Lazio**, su coordinamento di **Paola Sannucci**, presentava delle criticità conservative, ma aveva un supporto discretamente solido. Erano presenti cadute della pellicola pittorica, ma il danno maggiore consisteva in un taglio che attraversava diagonalmente il viso del Bambino. La crettatura in alcuni punti era pronunciata, preludendo ad un futuro sollevamento della pellicola pittorica. Alcune macchie sulla mano e il collo della Madonna hanno richiesto l'uso di tecniche diagnostiche non invasive, come gli infrarossi, per essere meglio individuate. Grazie a queste indagini è stato possibile comprendere come l'opera nel secolo scorso fosse stata già ritoccata, superando i bordi delle lacune.

L'opera prima del restauro

Il dipinto in ultravioletto

Tassello di pulitura

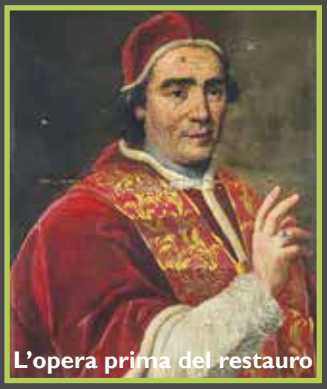
Tolta la tela di rifodero ed eliminate la vernice ingiallita e le reintegrazioni alterate, al manufatto è stata applicata una nuova tela sul retro, per dare maggiore sostegno al tessuto originale e fissare il colore. Le lacune sono state stuccate e reintegrate a tono secondo la tecnica mimetica ed il dipinto è stato infine protetto con strati di verniciatura.

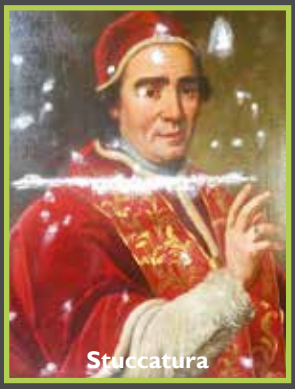
LA BELLEZZA SVELATA
dai laboratori di restauro di Acquapendente e Viterbo

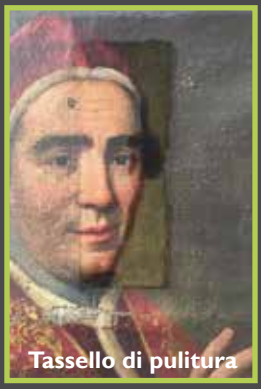
a cura di Andrea Alessi e Claudio Strinati

GIOVANNI DOMENICO PORTA
Ritratto di papa Clemente XIV, olio su tela, 1769-1770

Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli, eletto papa nel 1769 col nome di Clemente XIV, appartenne all'ordine dei frati minori conventuali di San Francesco, cui risale probabilmente la committenza dell'opera. E' raffigurato in leggero tre quarti su sfondo neutro con gesto benedicente. Degni di nota: l'attenzione alle variazioni chiaroscurali e la raffinatezza nella resa dei dettagli materici dei panneggi, i cui merletti e dorature sono stati realizzati con trascurata maestria in netta contrapposizione con la finezza del ritratto.


L'opera prima del restauro


Stuccatura


Tassello di pulitura

RESTAURO

Restaurato da **Anna Tozzi** del **Laboratorio per il territorio della Regione Lazio**, su coordinamento di **Paola Sannucci**, il dipinto risulta eseguito su una tela molto rada, coperta da un corpo pittorico consistente. L'allentamento dal supporto ha portato ad una estesa caduta della pellicola pittorica. Molto scurito dall'alterazione della vernice e dai depositi superficiali, è stato pulito a solvente e con il bisturi. Per rinforzarne la struttura è stato velinato e reintelato, mentre, per riconferire leggibilità all'opera, le lacune sono state stuccate e reintegrate a tono, con la tecnica mimetica; il dipinto è stato, infine, protetto con strati di verniciatura.

LA BELLEZZA SVELATA
dai laboratori di restauro di Acquapendente e Viterbo

a cura di Andrea Alessi e Claudio Strinati

RELIQUIARIO DI SAN GIUSTO
legno scolpito, dorato e argentato, 1645

Manufatto ligneo dorato, argentato e dipinto, a base quadrata con cuspide a piramide. Mai esposto prima, faceva parte dell'antica proprietà dei frati del convento di San Francesco di Acquapendente. Sul basamento corre l'iscrizione: SANCTAE IUSTAE MARTIRIS F.I.L.A. 1645, dove l'acronimo contiene le indicazioni sulla committenza: Frater Julius Leonardus Aquipendi, provinciale dei Minori di San Francesco. L'opera presenta due sigilli in ceralacca riconducibili al casato Chigi, che indica chi certificò l'autenticità della reliquia.

L'opera prima del restauro

L'opera restaurata

Sigillo in ceralacca

RESTAURO

Restaurato da **Roberta Sugaroni** del Laboratorio **Restauri Lignei** di Acquapendente, si trovava in uno stato di conservazione mediocre. Le superfici presentavano criticità multiple dovute alla decoesione dello strato preparatorio, causa del cedimento delle imprimiture a gesso, e alla stratificazione di particellato. Eseguiti: un trattamento chimico antitarlo, un consolidamento strutturale per la riammissione di parti mobili e distaccate, un consolidamento della superficie pittorica, il riempimento delle lacune. Le integrazioni sulle parti dorate sono state realizzate con oro in foglia, il reintegro pittorico è stato eseguito ad acquerello.

a cura di Andrea Alessi e Claudio Strinati

BUSTO RELIQUIARIO DI SANTA ELISABETTA MARTIRE
legno dorato e argentato, XVIII secolo (inizi)

Anticamente appartenuto ai Francescani di Acquapendente, il manufatto è entrato a far parte delle collezioni museali nel 1993.
Grazie al sigillo in ceralacca, è stato possibile datare tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, l'autentificazione della reliquia, ad opera dal vescovo aquesiano Gisleno Veneri, di cui si riconosce lo stemma del casato. Più antico è invece il manufatto, in legno argentato e dorato, che raffigura la santa nelle fattezze di una matrona romana, databile ai primi decenni del XVIII secolo.

L'opera prima del restauro

L'opera restaurata

Sigillo di ceralacca

RESTAURO

Restaurato da **Roberta Sugaroni** del Laboratorio **Restauri Lignei** di Acquapendente, si trovava in uno stato di conservazione discreto. La pulitura della doratura è stata approntata con emulsione grassa neutra, rimossa con White Spirit e rifinita con un passaggio di "saliva sintetica". Le ricostruzioni plastiche per il riempimento delle lacune sono state operate con stucco e gesso per doratori, la doratura è stata realizzata con oro in foglia e trattata con pietra d'agata. La reintegrazione e l'armonizzazione cromatica delle superfici argentate sono state eseguite pittoricamente con ringranatura ad acquerello e velatura a vernice.

L'ECCELLENTE FALSO DI RAFFAELLO

a cura di Andrea Alessi e Claudio Strinati

Terenzio Terenzi, anche noto come Rondolino Pesarese
Madonna del Divino Amore, olio su tela, 1595-1610 circa
da Raffaello Sanzio, olio su tavola. Napoli, Museo di Capodimonte

L'opera fu schedata nel 1993 da Marina Ciai sotto la direzione di Egidia Coda della Soprintendenza per i Beni storico-artistici di Roma e del Lazio. La studiosa, dopo aver individuato il legame diretto con il prototipo di Raffaello, pensò che si trattasse di una copia realizzata da un pittore ignoto, coevo al Sanzio.
L'indagine attuale ha rivelato trattarsi in realtà di un falso, dipinto dal pittore marchigiano Terenzio Terenzi, attivo tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento. Le dimensioni della tela infatti, quasi sovrapponibili all'originale, così come l'uso di tinte spente, che sfumano in una lieve penombra, rimandano certamente alla produzione del Terenzi, il quale sceglieva supporti usati e logori e applicava una miscela di vernici e colori che poi anneriva col fumo per conferire un'aura di invecchiamento. L'opera è stata restaurata nel 2010 in occasione dell'apertura della Pinacoteca.

Originale di Raffaello

Copia del Pesarese

Pinacoteca di San Francesco
Giacomo Collini (documentato)
Gloria di Sant'Antonio da Padova

La GUIDA AGILE al Museo della Città Civico e Diocesano di Acquapendente (VT) vuole essere uno strumento di facile lettura, che presenti il museo e le principali opere e collezioni in forma invitante sia nei testi che nelle immagini.
Le descrizioni sono integrate da codici QR in modo che il visitatore possa approfondire in digitale ulteriori immagini, filmati e testi.
Tutto ciò permette di interagire di più con l'opera d'arte scoprendo particolarità che non possono essere evidenziate nelle didascalie a corredo delle opere.
Questa interazione con le opere d'arte potrà continuare anche fuori della struttura, quando con la dovuta tranquillità si potrà tornare "virtualmente al Museo", visitarlo, approfondire i vari contenuti e farlo conoscere a conoscenti ed amici.

GUIDA realizzata grazie al finanziamento del

MINISTERO DELLA CULTURA Direzione generale musei

Fondo per il funzionamento dei piccoli musei (D.M. 451/2020)
"Dipinti e manufatti del Museo della Città di Acquapendente.
Proposte per implementare la fruizione del patrimonio"

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE LAZIO
SIMULABO
LA PERGOLA REGINA